

INTERVISTA A DIANA BRACCO

L'azienda Bracco e il mecenatismo d'impresa

Intervista a cura di Valeria Camia

“Le idee migliori sono proprietà di tutti” (Seneca). Si apre così il libro **‘Bracco is culture’**, edito in occasione del 90esimo anniversario del **gruppo Bracco**, azienda di famiglia, fondata da **Elio Bracco** nel 1927, e che negli anni ha dato prova di attenzione verso la cultura e di impegno nella società civile. Con l'entrata in azienda del figlio di Elio, **Fulvio Bracco**, nel 1934, si apre un'importante pagina dello sviluppo dell'azienda integrata sul territorio nazionale italiano e poi anche in Svizzera. Abbiamo chiesto a **Diana Bracco**, Presidente e CEO del **gruppo Bracco**, di ripercorrere per noi la storia attuale, passata e futura dell'azienda e della **Fondazione Bracco**, nata nel 2010.

Dottressa Bracco, l'azienda **Bracco** è leader globale nell'imaging diagnostico, con un fatturato di circa 1,3 miliardi di euro e quasi 4000 dipendenti. Ci può raccontare della vostra presenza in Svizzera?

Nel 2019 abbiamo festeggiato i trent'anni di **Bracco Suisse**. Per noi la scelta della Svizzera è stata il frutto di una straordinaria collaborazione che avviammo fin dai primi anni Ottanta con il Centro Ricerche Battelle di Ginevra. Mio padre, nella sua autobiografia “Da Neresine a Milano, memorie di un imprenditore”, scriveva che in Svizzera “c'è la gente giusta, e molto preparata in farmaceutica e in chimica”. E non a caso affidò negli anni 50 l'intera ricerca **Bracco** al professore svizzero Ernst Felder. Nei nostri oltre 90 anni di storia, il successo di **Bracco** è stato costruito sulla creazione di prodotti unici e innovativi. Un impegno appassionato che abbiamo mantenuto costante nel tempo. Complessivamente l'anno scorso il nostro investimento in Ricerca e Sviluppo e attività di supporto è am-

montato a 106,2 milioni di euro, pari al 9,1% del fatturato di riferimento. Il piano di investimenti del nostro Gruppo nel 2018 non ha riguardato solo quest'attività, ma in maniera importante anche gli stabilimenti, per l'ampliamento della capacità produttiva unitamente al miglioramento dell'efficienza dei processi in tutti i nostri siti. Tra questi spicca l'area high-tech di Plan-les-Ouates alle porte di Ginevra.

A quanto ammontava l'investimento in questo sito produttivo? Si tratta di un investimento importante, di oltre 60 milioni di euro, a testimonianza del fatto che crediamo in questa realtà. Nel luglio 2019, insieme a Xavier Maging, sindaco di Plan-les-Ouates, a Benoit Dubuis, Direttore della Fondazione Campus Biotech di Ginevra, e a Pierre Maudet, State Councilor del Cantone di Ginevra, abbiamo posato la prima pietra del nuovo building multifunzionale che andrà a raddoppiare la nostra produzione. Abbiamo completato quest'anno ciò che con lungimiranza avevamo previsto ai tempi del nostro primo insediamento quando acquisimmo anche il lotto di terreno attiguo. Peraltro proprio la prossimità delle unità di ricerca, sviluppo e della produzione è un fattore essenziale del successo di **Bracco Suisse**.

La vostra crescita globale è storicamente legata a una forte tensione verso l'innovazione. Quali sono le nuove frontiere della ricerca **Bracco**?

La nostra specializzazione è l'imaging diagnostico. I nostri prodotti sono i mezzi di contrasto per tutte le modalità diagnostiche, quali le procedure radiografiche, compresa la tomografia computerizzata, la tomografia a risonanza magnetica, l'ecografia e la medicina nucleare. A questo si sono aggiunti i dispositivi medici, gli iniettori, volti a ottimizzare la somministrazione dei MdC nelle varie modalità di imaging. Nel 2019 abbiamo acquisito Blue Earth Diagnostics, un'azienda inglese attiva nell'imaging molecolare con agenti innovativi per PET.

Oggi possiamo dire che abbiamo una pipeline di progetti all'interno della quale ci sono le microbolle, che stanno trasformando l'imaging medico con Ultrasuoni e Contrasto (CEUS), rendendo la modalità sempre più performante. Su questa base, le microbolle rappresentano una vera piattaforma di medicina personalizzata ad alto potenziale, la nostra sfida all'imaging molecolare. Nel campo degli ultrasuoni abbiamo avviato anche un'importante collaborazione in Cina con Shanghai Pharma dove le nostre bolle si sono alleate alla loro oncologia. La crescita del **Gruppo Bracco** passa, oltre che per i frutti della nostra ricerca, anche attraverso l'ingresso in nuovi promettenti settori.

Accanto all'azienda, esiste una **Fondazione Bracco**, di cui lei è Presidente. Cosa l'ha spinto a istituirla?

La nascita, nel 2010, di **Fondazione Bracco**, ha coronato l'impegno filantropico della mia famiglia e del Gruppo. Era da tempo che pensavo di dare vita a uno strumento per tramandare i nostri valori alle future generazioni di dipendenti e non solo. Già mio nonno **Elio Bracco**, che fondò l'azienda nel 1927, portava nel suo codice genetico di uomo, di cittadino e di imprenditore un fortissimo senso di responsabilità sociale, che ha trasmesso con passione ai suoi familiari. Nato a Neresine, nell'isola di Lussino, oggi appartenente alla Croazia, nonno Elio si è sempre occupato dei suoi conterranei, profughi italiani dalla Venezia Giulia, dall'Istria e dalla Dalmazia. Mio padre **Fulvio Bracco**, poi, è stato un pioniere nel campo di quella che oggi si chiama responsabilità sociale d'impresa, a cominciare dalle borse di studio intitolate a sua madre che sono un po' le “antenate” dei nostri progetti per i giovani.

In che ambiti opera **Fondazione Bracco**? Ci può fare qualche esempio dei vostri progetti?

Scienza, cultura e progetti sociali sono i tre macro-ambiti di cui si occupa la Fondazione, combinando saperi, discipline, prospettive. **Fondazione Bracco**, dalla connotazione fortemente internazionale, si propone di formare e diffondere espressioni della cultura, della scienza e dell'arte quali mezzi per il miglioramento della qualità della vita e della coesione sociale. In questo contesto, promuove la valorizzazione del patrimonio culturale, storico e artistico nazionale, sviluppa la sensibilità ambientale, sostiene la ricerca scientifica e la tutela della salute, favorisce l'educazione, l'istruzione e la formazione professionale dei giovani, sviluppa iniziative di carattere assistenziale e solidale per contribuire al benessere della collettività. Tra i grandi progetti culturali ricordo il restauro della Galleria Chigi nel Palazzo del Quirinale, il supporto al Teatro alla Scala e alla sua Accademia di giovani, le tournée nel mondo con la Filarmonica, le mostre alla National Gallery di Washington e al Museo Poldi Pezzoli, la mostra su Caravaggio a Palazzo Reale, con il focus sulla diagnostica applicata alle opere d'arte.

Vedo che puntate dunque su partnership prestigiose. Com'è il modus operandi concreto di una **Fondazione** come la vostra?

Abbiamo concepito fin dall'inizio la Fondazione non come un'organizzazione che sponsorizza soltanto progetti altrui, ma come un ente che elabora progetti in partnership su temi di interesse, svolgendo un ruolo attivo nella preparazione e nella loro realizzazione concreta. Inoltre abbiamo deciso di dotarci di un metodo che prevede strumenti gestionali atti a valutare i risultati di performance e l'impatto sociale dei progetti.

La **Fondazione Bracco** promuove la cultura scientifica, con una speciale attenzione all'ambito femminile. Un messaggio per tutte le donne, soprattutto quelle che si sentono svantaggiate in un mondo imprenditoriale o dirigenziale a netta maggioranza maschile?

Nel 2017 abbiamo lanciato insieme all'Osservatorio di Pavia, all'Associazione GiULiA, e con il sostegno della Rappresentanza in Italia della Commissione Europea il progetto 100 donne contro gli stereotipi. Un'iniziativa molto bella che ha l'obiettivo, tramite la banca dati online #100esperte e una collana di libri, edita proprio da Egea, di proporre ai media personalità femminili - impegnate nella scienza, nell'economia e nelle istituzioni - per contribuire a svecchiare un linguaggio mediatico che trascura costantemente le donne in qualità di portatrici di conoscenze specifiche. Da questa iniziativa è nata poi “Una vita da scienziata”, una mostra dedicata a biologhe, fisiche, ricercatrici italiane, che sono state ritratte dal grande fotografo Gerard Bruneau.

Un'esibizione molto originale che abbiamo portato prima nelle sale del nostro Centro Diagnostico a Milano e poi nell'Ambasciata d'Italia a Washington in occasione della Festa della Repubblica del 2 giugno. Più di recente la mostra di **Fondazione Bracco** è stata allestita alla Fiera del Levante di Bari e a Chicago; subito dopo proseguirà in altre tappe americane di prestigio, da Los Angeles e New York. In occasione di questa bella iniziativa ho rivolto un appello alle ragazze più giovani: fatevi ispirare dalle figure di queste scienziate, e non accettate mai il pregiudizio che vorrebbe le donne meno adatte alle professioni tecnico scientifiche.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.